



**Inclinazioni**



**LUCA MASTRANTONIO**

Nato a Milano nel 1979. Il suo nuovo saggio è *Emulazioni pericolose* (Einaudi)

# Così le vite dei poeti diventano romanzi

**IL GRANDE CRITICO** René Girard ci metteva in guardia dalla menzogna romantica di trasformare la vita vissuta in un'opera d'arte. Ma il rischio, la tentazione è forte se si parla di autori, come i poeti, che hanno vite spesso romanzesche. Oggi, pur mutata, la figura del poeta è tornata alla ribalta, su vari canali e piani temporali: dal classico Leopardi di Martone-Germano al cinema, a quello teatrale-scolastico di D'Avenia; e interessante è anche il successo di nuovi poeti da palcoscenico, tv e social network, come Catalano e Gio Evan. Sarà un caso, ma nell'editoria cresce il numero di biografie, testi in prosa, epistolari che riportano in vita i grandi poeti del Novecento, rivelandone – reinventata – la voce, mescolando vita interiore e pubblica.

È il caso di *Ho cercato di scrivere Paradiso*, di Alessandro Rivali, che offre un prezioso ritratto di Ezra Pound (Hailey 1885, Venezia 1972), inedito e autentico, grazie alla corrispondenza epistolare con la figlia, Mary de Rachewiltz, che iniziò sin da piccola a tradurre in italiano i *Cantos*, e ha tenuto vivo l'amore per il padre. Perché come scriveva lui: «Ciò che sai amare rimane/ il resto è scoria/ Ciò che tu sai amare non sarà strappato da te». Resiste anche alla prigionia, che Pound conobbe a Pisa e poi negli Usa (aveva appoggiato il fascismo). Tornato in libertà, voleva completare la sua *Divina commedia* scrivendo il suo Paradiso poi diventato *Drafts and Fragments*.



**TRA LE VOCI FEMMINILI**, è straziante e intensa quella che abita le pagine del romanzo biografico che Irene Di Caccamo ha (liberamente) tratto dalla vita di Anne Sexton (Newton, 1928 – Weston, 1974): *Dio nella macchina da scrivere* (La Nave di Teseo). L'autrice, che di professione fa la doppiattrice e la dialoghista, dà voce alla poetessa con una prosa lirica, fatta di bozzetti rapidi, lettere, dialoghi con lo psichiatra, squarci di turbolenta vita familiare... Al centro ha due fuochi: il sole nero della malattia mentale e quello lucente della poesia. Attraverso la scrittura, Sexton intravide un riscatto dalla non-vita. Ma la poesia bastò a curarle l'anima. Polifonico, e tutto italiano, *Con in bocca il sapore del mondo* (minimumfax) di Fabio Stassi: mette in scena una sorprendente serie di monologhi di poeti e poetesse del Novecento, facendoli parlare in prima persona, da trapassati, a volte recitando alcuni versi. Dieci pezzi di bravura mimetica, tanto rigorosi nel citare stilemi, temi e aneddoti reali, quanto fantasiosi nelle licenze narrative. Il nome del poeta è svelato alla fine, trasformando la lettura in un gioco con il lettore. Una Spoon River a quiz, in prosimetro. Per chi non riconoscesse subito lo stile, ci sono indizi chiari. Chi fu un baritono mancato? Montale. Chi lesse *l'Odissea* in tv? Ungaretti. E chi pagava i caffè con dei versi? Alda Merini.

